

Un libro, un caso

a cura di
Monica Mattioli

Cosa si può fare per riconciliare crescita economica, equità e valori

La nuova generazione è «consapevole delle difficoltà attuali ma ottimista sul cambiamento»

«**N**on siamo alla fine del mondo, ma probabilmente alla fine di un mondo»: Bernardo Bortolotti — docente di economia politica all'università di Torino, direttore del Sovereign Investment Lab presso il Centro Paolo Baffi dell'Università Bocconi e membro del comitato scientifico della Cassa depositi e prestiti — è sicuro che «la catastrofe odierna non sia solo finanziaria, economica o politica, ma soprattutto culturale». Un'epoca è finita: si è fermato «il pendolo ideologico che per lungo tempo ha oscillato fra destra e sinistra, generando gli eccessi del mercato autoregolato e la bancarotta degli stati». La crisi finanziaria si

è propagata ed è peggiorata al punto da diventare crisi economica; l'economia non si riprende e il mondo è afflitto da una crisi sociale, profonda e diffusa. Oggi servono idee nuove: per «crescere insieme» si deve «cambiare paradigma». Le cause principali della crisi che attanaglia il mondo sono, per l'autore, il mercato autoregolato e gli incentivi prevalenti nel sistema capitalistico. D'altra parte, però, una politica locale non può risolvere problemi globali: non ha senso invocare nuove tasse, né aumenti della spesa pubblica o nuove leggi per redistribuire risorse a favore dei più svantaggiati. «Fallimenti pubblici e privati vanno a braccetto», come si è visto. Se la

globalizzazione ha migliorato il tenore di vita nei Paesi emergenti, ha anche creato, nei Paesi avanzati, nuove fasce deboli che rischiano una povertà di ritorno. È auspicabile l'avvento di un'economia «a forte intensità morale», basata su istituzioni economiche «che puntino a una crescita senza disuguaglianze eccessive e che ricompongano quella dicotomia fra sfera economica e politica del progresso sociale che ha causato la catastrofe». Si deve imparare a «crescere insieme», sforzandosi di rinsaldare «quel vincolo umano essenziale di giustizia che l'economia ha perduto».

Ma, è possibile, oggi, un'economia «giusta»? Il mondo è pronto per le proposte a «dosi elevate di

etica, idealismo e utopia» avanzate in questo libro? È possibile riconciliare «crescita economica, equità e valori»? Bortolotti è fiducioso: la nuova generazione è «consapevole delle difficoltà del momento, ma ottimista sul futuro e sulle proprie possibilità di cambiare il mondo». I giovani che sono diventati maggiorenni nel nuovo millennio sono «orgogliosi delle proprie radici, ma tolleranti e aperti verso qualunque tipo di diversità», affrontano i problemi economici e sociali «con pragmatismo e senza ideologie». Sono «riformatori non rivoluzionari» e «preferiscono il noi all'io, quello che è giusto a quello che conviene». Insomma, sanno che crescere non basta: bisogna «crescere insieme».

momatt@iol.it

© 2013 EDIZIONE LATERZA



Bernardo Bortolotti
CRESCERE INSIEME
Laterza
212 pagine,
14 euro

